

che venne seguito. Si comprende da sè, che non venne in mente a nessuno, malgrado lo scontento suscitato dagli errori della sua edizione, di compromettere in nessuna guisa con la nuova Volgata il grande papa defunto; la sventura della Bibbia sistina venne nella prefazione di Clemente VIII narrata e scusata, all'incirca nel modo indulgente proposto da Bellarmino.¹

La fretta con la quale venne stampata la Volgata del 1592 ebbe per conseguenza una quantità di errori tipografici. Nel 1593 apparve una nuova edizione in quarto, nel 1598 una in ottavo, le quali differiscono tra se e dalla prima in molti punti, ma per lo più di poca importanza.² Molti nutrono perciò la speranza che si proseguisse in Roma il lavoro di perfezionamento.³ Ma solo dopo tre secoli doveva venire appagata quest'attesa, sotto Pio X. Il testo elementino anche così è sufficiente «per l'uso teologico della Volgata, e sotto l'aspetto critico se non è perfetta nè senza errori, pure nell'insieme è buono, un testo insomma del quale la Chiesa non deve vergognarsi».⁴

Clemente VIII si acquistò dei meriti perenni con la correzione dei libri liturgici. Pio V aveva eseguito la revisione del Breviario e del Messale, richiesta dal Concilio tridentino ed aveva pubblicato nel 1568 il nuovo Breviario e due anni più tardi il messale. Sisto V dette alla Congregazione dei Riti, da lui fondata, l'incarico di sottoporre ad una revisione⁵ il *Pontificale*, il *Rituale* ed il *Caerimoniale episcoporum*. Questi lavori vennero energicamente promossi sotto Clemente VIII e in parte portati a termine. Primo a comparire nel 1596 fu una nuova edizione del *Pontificale*, cioè dei formulari e prescrizioni riguardanti le funzioni episcopali,

¹ Nell'autobiografia di Bellarmino è detto dalla Sistina: «Irrepsisse aliqua errata vel typographorum vel aliorum» nel suo parere a Gregorio XIV: «Multa emendatione digna variis de causis in iis bibliis irrepsisse». Nella prefazione della Volgata è solo detto, che Sisto V aveva compreso che «non pauca in sacra Bibbia *preli vitio* irrepsisse». Cfr. LE BACHELET, 90. Non venne dunque nè qui nè in altre cose totalmente corrisposto ai consigli di Bellarmino. Del resto la prefazione espone la cosa, come era stata concepita da Sisto V; non si poteva mettere in bocca al papa ciò che non era che l'opinione di Bellarmino. «*Preli vitio*» non significa l'errore di stampa nel senso di oggidi (*Zeitschr. f. kath. Theol.* 1924, 150).

² Raffronto critico dei tre testi presso HETZENAUER loc. cit. 72* — 102*, secondo il cui calcolo la seconda edizione devia dalla prima in 230 punti, la terza, dalla seconda e dalla prima in 930 punti; in un indice alla fine dell'edizione del 1598 ve ne sono indicati 94 (ibid. 104*). Intorno alle edizioni della Volgata elementina cfr. GRAMATICA in *La Scuola catt.* 1912, I 186 ss. 465 ss.; KNELLER nella *Zeitschr. f. kath. Theol.* XLIII (1919) 391 ss.

³ HÖFFL 225 ss.

⁴ REUSCH presso HÖFFL 186.

⁵ Cfr. la presente opera vol. VIII 134 s., e Vol. X, p. 188.